

Blitz di Pisapia a Roma, ma prevalgono i veti

L'ex sindaco vede prima Speranza, D'Alema e Civiati, quindi Cuperlo e i suoi. La cabina di regia non decolla
Diverse le linee anche sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo: dovete essere più duttili

Sulla legge di Bilancio

Secondo l'ex sindaco la sinistra dovrebbe indicare due-tre punti per la legge di Bilancio

Il rapporto con il Pd

L'obiettivo è quello di tenere aperto un canale di comunicazione col Pd

ROMA «Quando D'Alema dice che Pisapia è il leader io e Giuliano ci tocchiamo i cosiddetti»: Gad Lerner attraversa il Transatlantico di Montecitorio e con una battuta dà voce al disagio dell'ex sindaco di Milano, di cui è uno dei principali consiglieri. «Ora dobbiamo trattare con Stumpo e Scotti — continua Lerner — come ai tempi di Prodi quando io e Santagata dovevamo trattare con i Ds, ma quello almeno era un partito vero. Comunque dovranno cedere a Giuliano perché senza di noi non prendono nemmeno il tre per cento. Lui continuerà a essere prudente ma sa benissimo chi sono questi e non si farà fregare».

Nonostante le dichiarazioni e le smentite di rito, non corre buon sangue tra i sostenitori di Pisapia e gli scissionisti del Pd. Tant'è vero che nemmeno ieri i leader di «Insieme» sono riusciti a varare ufficialmente la cabina di regia (che loro chiamano coordinamento). Un politico di lungo corso, come Angelino Sanza, che insieme ad altri ex demitiani (come Agazio Loiero) si è avvicinato al progetto di Pisapia, profetizza: «Romperanno e l'ex sindaco si tirerà fuori».

Pisapia ieri ha visto (a lungo) Speranza e (solo per il tempo di un caffè, precisano i suoi) D'Alema. Poi ha avuto altri colloqui: con Civiati e, soprattutto, con Cuperlo e un gruppetto di parlamentari del Pd, mentre la settimana pros-

sima vedrà Zingaretti. Pisapia, che agisce di concerto con Prodi, intende tenere aperto un canale di comunicazione con il Partito democratico («Molti potrebbero ancora uscire e venire con noi», spiega) e vorrebbe porre delle condizioni a Mdp. La prima richiesta da lui avanzata, quella dello scioglimento del partito degli scissionisti entro settembre, è già stata respinta al mittente. La seconda, la cabina di regia senza esponenti di Sinistra italiana, è stata invece accettata. Pisapia non vuole fare una «cosa rossa» (e infatti tra poco confluiranno in «Insieme» anche altri centristi che ora sono nel gruppo misto) e su questo è stato molto chiaro.

Gli esponenti di Mdp hanno gradito assai meno un'altra richiesta di Pisapia: l'idea che nella cabina di regia, dove il leader indiscusso sarà l'ex sindaco, Speranza abbia lo stesso peso del verde Angelo Bonelli. Ma si tratta di un organismo provvisorio, quindi si vedrà in seguito, quando si faranno le liste, se Mdp riuscirà a farsi valere. Il vero punto di frizione tra l'ex sindaco e gli scissionisti è però un altro. E riguarda l'atteggiamento nei confronti del governo Gentiloni. Massimo D'Alema ritiene che gli scissionisti non debbano votare la legge di Bilancio: a suo avviso dovranno impostare la loro campagna elettorale sulla scia di questo «strappo». Pisapia è di tutt'al-

tro parere: «Dovete essere più duttili con il governo», si è raccomandato. E ha spiegato che a suo avviso il rapporto con Gentiloni va gestito in un modo diverso. Secondo l'ex sindaco la sinistra dovrebbe chiedere al governo di accettare nella legge di Bilancio due, tre punti qualificanti e trattare per portare a casa il risultato. Sono impostazioni diametralmente opposte, rivelatrici di due linee politiche che non possono proprio definirsi collimanti. Pisapia (come Prodi) vorrebbe influenzare il Pd e creare le condizioni perché Renzi sia costretto a cambiare posizione sul premio di coalizione. D'Alema vuole invece andare allo scontro con l'attuale segretario. L'ex ministro degli Esteri è convinto che il Pd alle elezioni avrà un tracollo e «poi faremo noi il vero partito della sinistra». È chiaro che D'Alema si vuole candidare. Pisapia non vorrebbe invece «presenze ingombranti», ma è difficile che riesca a vincere questo braccio di ferro.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie



● Il 14 febbraio Giuliano Pisapia ha lanciato a Milano il suo nuovo soggetto politico, Campo progressista, il cui congresso si è tenuto a Roma, al Teatro Brancaccio, l'11 marzo

● L'obiettivo dell'ex sindaco di Milano è quello di unire le forze alla sinistra del Partito democratico. Il 1° luglio a Roma, in piazza Santi Apostoli, Pisapia — che ha escluso di volersi candidare in Parlamento — ha lanciato «Insieme», nuovo soggetto politico in cui dovrebbero confluire Mdp, Sel e Possibile

